

La ricerca

L'etica fa bene al business

SIBILLA DI PALMA

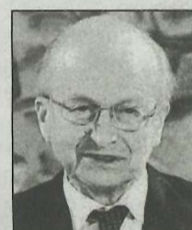
Uno studio condotto dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro segnala quali delle aziende degli insigniti dell'onorificenza brillano in trasparenza, legalità, responsabilità sociale e sostenibilità

Da Barilla a Novamont, da Prysmian group a Brembo, da Aquafil a Fincantieri: sono alcune delle aziende guidate da Cavalieri del lavoro che si mostrano particolarmente attente verso i principi di legalità, responsabilità sociale e sostenibilità. È quanto emerge da uno studio condotto dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro che ha coinvolto un campione di 314 aziende con a capo grandi personaggi del mondo economico italiano, che hanno ottenuto l'onorificenza dal presidente della Repubblica per aver operato nel proprio settore per almeno vent'anni, contribuendo in modo rilevante alla crescita, allo sviluppo sociale e all'innovazione del paese. Ciascuna azienda del campione è stata analizzata per valutarne l'impegno su due macrotemi, ovvero trasparenza, legalità e contrasto alla corruzione; corporate social responsibility e sostenibilità Esg. A essere valutata, attraverso un'analisi dei siti web aziendali, è stata in particolare la capacità di rendere facilmente fruibile per gli stakeholder il livello di trasparenza e di sostenibilità dell'azienda.

«Le imprese guidate dai Cavalieri del lavoro costituiscono un modello importante per la capacità di generare benessere condiviso e di tradurre in pratica i valori della trasparenza, che significa anche lotta alla corruzione, dell'etica di impresa e della sostenibilità. Caratteristiche che hanno permesso di ottenere risultati superiori in termini di occupazione e di fatturato rispetto alle imprese concorrenti – sottolinea Maurizio Sella, presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro – Dati rilevanti perché le aziende sane, che producono utili e creano occupazione, portano valore aggiunto e migliorano la reputazione del Paese, aumentandone la credibilità internazionale e rappresentando un volano di impatto positivo di lungo periodo».

I CASI DI ECCELLENZA

Tornando all'indagine, sono stati rilevati casi eccellenti sia tra le aziende più grandi, sia tra le meno grandi. A livello di settore, spicca l'alta percentuale di valutazioni positive per le imprese operanti nel mondo del credito: queste ultime dimostrano infatti di essere molto avanti, almeno formalmente, nella predisposizione e nella implementazione di politiche sostenibili e anticorruzione, con molti documenti pubblicati, esaustivi e di facile individuazione. In particolare, su 13 aziende del credito considerate, cinque ottengono diagnosi di eccellenza, sei buona, una migliorabile, una molto migliorabile e nessuna non valutabile. Un ottimo giudizio hanno ottenuto anche grandi aziende a partecipazione pubblica, come Enel, Eni, Leonardo e Poste Italiane. Il motivo? I rispettivi siti web mostrano, con chiarezza e facilità di accesso, una grande attenzione ai



Maurizio Sella
presidente
Federazione
dei Cavalieri
del Lavoro

ciali e sostenibilità, e, soprattutto, una forte capacità di declinarli nelle strategie aziendali. Una sensibilità ai temi trattati attribuibile, secondo l'indagine, oltre che alle dimensioni di fatturato, anche alla presenza pubblica nel capitale sociale di queste aziende.

GLI INDICATORI

Tra le altre imprese che hanno ottenuto un punteggio eccellente, oltre a quelle già citate, lo studio individua anche Lindt Italia, Banco Bpm, Chiesi Farmaceutici, Brunello Cucinelli, Luxottica, Maire Tecnimont, Banca Mediolanum, Salvatore Ferragamo, Guala Closures, Illy, Ariston Thermo, Intesa Sanpaolo, Geox, Valagro, Leonardo, Renzo Rosso, Moncler, Webuild (ex Salini Impregilo), Biesse group, Pirelli e Ima.

Dando uno sguardo più approfondito all'analisi, in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione quasi due terzi delle aziende coinvolte si è indirizzato verso l'adozione di un codice

etico, che si è rivelato come l'indicatore maggiormente presente sui siti web analizzati (oltre il 62%). Un altro indicatore che, come il codice etico, ha registrato una percentuale elevata di aziende aderenti è il whistleblowing (il segnalatore di illeciti), con oltre il 55% di adesioni.

Mentre quanto agli indicatori relativi alla responsabilità sociale d'impresa e allo sviluppo sostenibile, la rilevazione sui siti web aziendali mostra che l'adesione ai principi della Csr è emersa con chiarezza per meno del 60% del campione analizzato. Le aziende coinvolte si mostrano propense a comunicare l'adozione di strumenti di sostenibilità ambientale e sociale (rispettivamente 55,1% e 52,2%). Con la tendenza a pubblicare più dati in materia di sostenibilità ambientale rispetto ad altri indicatori e a declinare la responsabilità sociale ancora in iniziative molto tradizionali, come la beneficenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Osservatorio del Polimi

Avvocati e commercialisti aumentano la spesa nel digitale

Con la pandemia sono aumentati gli investimenti in tecnologie digitali da parte degli avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, che hanno anche ripensato ai modi di relazionarsi col cliente. Nel 2020 questi hanno investito circa 1,7 miliardi di euro in strumenti digitali, con un aumento del 7,9% rispetto all'anno precedente, e le stime per il 2021 indicano un'ulteriore crescita del 5,6%, fino a sfiorare quota 1,8 miliardi. Sono questi alcuni dei risultati dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico di Milano, che ha pubblicato un'indagine condotta su un campione di oltre 3mila studi di avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro e presentata oggi durante il convegno online "Viaggio al centro del cambiamento: un biglietto di sola andata per gli studi professionali". A trainare la spesa negli studi di piccole, medie e grandi dimensioni sono stati soprattutto gli investimenti in tecnologie per la gestione elettronica documentale (+34%), strumenti di workflow (+57%), Crm (+120%), business intelligence (+86%) e machine learning (+125%). Le micro strutture, invece, oltre che sulla gestione elettronica documentale (+37%), hanno puntato su tecnologie meno articolate e più incentrate sulle esigenze immediate che su quelle di lungo periodo, come i canali social (+26%) e le VPN (+44%). Gli studi multidisciplinari hanno stanziato i budget più consistenti, 25.300 euro in media, ma sono gli avvocati a mostrare l'incremento maggiore, con un +29,9% di investimenti Ict. - st.a.

Una ricerca rivela che molte aziende guidate da Cavalieri del Lavoro si ispirano

La consulenza

Mazars assume e rafforza i servizi in Italia

MILANO

Il gruppo internazionale specializzato in servizi di audit, tax e advisory, dopo aver aperto nuove sedi procede nell'espansione

Mazars conta di fare più di cento nuove assunzioni da qui a un anno. Il gruppo internazionale specializzato in servizi di audit, tax e advisory, che opera in 91 paesi e conta sull'esperienza di 42.000 professionisti, vuole espandersi sul mercato italiano e così intende passare da 350 professionisti alle dipendenze ad oltre 400. «Diventeremo di più e andremo a sostituire chi per via del turn over molto alto nel nostro settore, non sarà più con noi» racconta il direttore delle risorse umane di Mazars Italia, Alberto Ascoli. Proprio nell'anno della pandemia, in controtendenza rispetto alla crisi, Mazars ha aperto la nuova sede di Milano. E solo ad aprile scorso, il gruppo ha inaugurato la nuova sede di Bologna, dove saranno impiegate a regime 5 persone. Questi uffici vanno ad aggiungersi a quelli di Torino, Padova, Verona, Firenze e Roma. Ma poi il gruppo vuole offrire dei nuovi servizi che già ci sono all'estero: in tema di bilanci sostenibili e in ambito legale. E anche per questi due ambiti serviranno esperti.

L'audit rappresenta il 50% della sua attività, ma oltre a questo servizio il gruppo offre anche un'ampia gamma di servizi di consulenza in ambito fiscale e finanziario, che si avvalgono delle nuove tecnologie digitali, in modo da rispondere ad aspetti tecnici cruciali e su temi di grande attualità, quali Global Mobility e consulenza IT nelle aree Cyber Security.

«L'azienda ha investito nella creazione di team di esperti anche in queste aree» afferma il direttore. Così oggi Mazars, in Italia, ha chiuso il 2020 con un fatturato di 26,5 milioni di euro, in crescita del 13,5%, e un pacchetto di oltre 1.000 clienti e ben 29 soci. L'espansione italiana segue la crescita internazionale del gruppo, che negli ultimi dieci anni ha raddoppiato la propria dimensione e diversificato i servizi. E persino nell'anno del Covid ha registrato una crescita globale pari al 7,8% (esercizio 2019/2020) per un valore di 1,9 miliardi di euro (al netto dell'effetto cambio di -0,3%).

Il gruppo offre consulenza a quasi 140 società quotate e segue più di 50.000 aziende private e familiari, a partire da clienti privati e start-up fino a consolidate realtà internazionali.

«Siamo un unico team ben connesso a livello globale e possiamo contare su un posizionamento equilibrato per servire al meglio grandi clienti internazionali, assicurando un'alta personalizzazione del servizio». - st.a.